

condizione di guadagnare 2 o 3 lire al giorno. Ora sono appunto queste considerazioni che mi hanno indotto ad insistere su questo capitolo.

Ma è proprio per un sentimento di dovere che ho creduto necessario di parlare in questo senso, perchè conosco tutti i vantaggi della mia raccomandazione. Imponga l'onorevole ministro tutte le condizioni che crede alle scuole che intende sussidiare. Ma, lasciando a parte tutta la storia e la filosofia e tutto quello che ho udito accennare dall'onorevole Di San Giuliano, io credo che, oltre al leggere e scrivere, con un po' di aritmetica ed un po' di disegno il nostro operaio può andare all'estero e sostenere la concorrenza con gli operai esteri e non sentirsi punto inferiore ad essi; e questo ho potuto accertare io stesso. Ciò per conseguenza raccomando caldamente all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Naturalmente non si può adottare un provvedimento uniforme per tutta Italia. In alcune regioni bisogna tenere maggior conto della parte artistica, questo sì. Ma a distribuire gli aiuti secondo i vari bisogni deve pensare l'onorevole ministro; del resto molto per i bisogni speciali deve essere fatto e si fa dalle iniziative locali. Conosco paesi dove le scuole vivono per opera dei privati, dove alcuni generosi usciti dalla stessa famiglia degli operai hanno a loro spese stabilito e mantengono queste scuole. Certo non si può pretendere che in ogni paese vi siano molti di questi generosi. Ma ritenga l'onorevole ministro che saranno denari benedetti specialmente quelli che spenderà nei piccoli paesi per dare i primi elementi della istruzione tecnica ai nostri operai. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Visocchi, relatore.** Io ringrazio l'onorevole Stelluti-Scala delle cortesi parole che mi ha rivolte e di aver benevolmente apprezzate le poche cose scritte nella mia relazione intorno a queste scuole. La differenza fra il suo ed il mio pensiero sta in ciò: che io ritengo doversi trovare il vero impiego dei giovani ammaestrati nelle scuole industriali nelle industrie private. Egli invece, vedendo le difficoltà dello impiego in questo genere, l'ha cercato nel lavoro ufficiale. E quindi vorrebbe dei giovani ammaestrati nelle scuole industriali farne altrettanti macchinisti e operai per la marina, guidatori di navi, ecc.

Io non nego che possa essere utile ciò che egli ha detto; ma mi pare che veramente l'impiego di questi giovani dobbiamo cercarlo nella industria ordinaria, nella industria privata, la quale invece al giorno d'oggi non fa che importare dall'estero la massima parte delle masserizie, abbigliamenti e lavori occorrenti al nostro bisogno.

Io però non dissento da ciò che egli ha detto, poichè in verità credo che un coordinamento delle scuole sia utile. Sarebbe certo molto a proposito che uscendo da una scuola industriale ordinaria, si possa, per esempio, entrare a quella di Torino che ha per iscopo di formare ingegneri industriali e capi di officina e maestri e professori nelle altre scuole industriali. E comprendo anche che sarebbe utile che questi giovani potessero andare alla scuola nautica di Genova, o Venezia; ma da ciò io non mi prometto quel grande risultato, che mi prometterei invece dall'impiego di questi giovani nell'industria privata.

Vedo che l'onorevole Michelozzi consente nei miei intendimenti; egli però crede che la ragione per cui questi giovani non si allungano facilmente nelle grandi fabbriche si è quella che l'insegnamento loro impartito è troppo vario e generale. Ora veramente io ho qualche difficoltà a comprendere come si possa mettere in atto quel rimedio che propone l'onorevole Michelozzi.

Io conosco benissimo che se un operaio si presenta ad uno stabilimento, nella qualità di limatore, è tosto ricevuto; se si presenta nella qualità di tornitore o forgiatore, è ricevuto incontanente; ma se si presenta come giovane istruito in una scuola industriale che non ha una specialità di queste, allora, forse sì e forse no, è accettato.

Ma io domanderei all'onorevole Michelozzi: come si potrebbe, in una scuola industriale, insegnare ad un giovane ad essere forgiatore, e ad un altro ad essere limatore solamente? E dove saranno le opere che si dovranno dare a questi giovani, per rendersi valorosi in uno dei mestieri che compongono tutta la parte meccanica di una macchina? Io credo che sarebbe quasi impossibile.

Un esempio molto utile e molto imitabile di questa specializzazione si trova nell'Istituto Casanova, a Napoli. Il compianto e filantropo marchese Casanova si propose di prendere i giovani che uscivano dall'asilo infantile, di dar loro l'insegnamento elemen-